



QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA



ANNO XXV - N. 1 - DICEMBRE 2015

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXV - anno 2015
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Segreteria-redazione: *Massimo Lavarone*

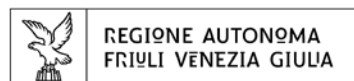
Si ringrazia Sandra Ward per la revisione dei testi in lingua inglese.

In copertina: *anello in ambra dalla tomba Ritter IX di Monastero di Aquileia* (da RITTER VON ZÁHONY 1889)

Editing, stampa e distribuzione: Editreg di Fabio Prenc - sede operativa via Giacomo Matteotti 8 - 34138 Trieste
tel./fax ++39/40/362879 – e-mail: editreg@libero.it

Finito di stampare nel mese di giugno 2016
presso presso *Lithostampa srl*
via Colloredo 126 - 33037 Pasian di Prato (UD)

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.



Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

Le riprese e le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato italiano, in consegna al Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, sono state realizzate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, tramite l'ufficio periferico.

È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo senza l'autorizzazione dei proprietari dei beni..

INDICE

SCAVARE NEI MUSEI ELEMENTI DI NOVITÀ E QUESTIONI DI METODO
(AQUILEIA, 7 GIUGNO 2013)

Paola VENTURA, Adriana COMAR, Flavio COSSAR†, Stefano SCUZ , <i>Gli archivi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia: da documenti per la conoscenza a patrimonio storico</i>	p. 7
Laura GERRI, Stefano MAGNANI, <i>Gli scavi per la realizzazione delle moderne fognature di Aquileia (1968-1972): ricostruzione del percorso</i>	p. 17
Maurizio BUORA, <i>Nuove osservazioni sulle attività artigianali ad Aquileia, con particolare riferimento alla lavorazione del ferro e del vetro</i>	p. 27
Patrizia DONAT, <i>Terra sigillata gallica in Italia nordorientale. Dalle collezioni museali alle scoperte recenti</i>	p. 39
Annalisa GIOVANNINI, <i>Aquileia. Corredi funerari della collezione Eugen Ritter von Záhony</i>	p. 53
Flaviana ORIOLO, <i>L'apporto delle fonti d'archivio per la ricostruzione di un contesto domestico aquileiese</i>	p. 67
Massimo CAPULLI, Alessandro PELLEGRINI, <i>Una lanterna in bronzo dallo scavo nel "carico" della Iulia Felix</i>	p. 73
Elena PETTENÒ, Roberta PAULETTO, <i>Scavare nei Musei. Appunti, note e osservazioni circa le planimetrie del "Sepolcreto delle Milizie"</i>	p. 79
Silvia CIPRIANO, Giovanna Maria SANDRINI, <i>Fra Altinum e Iulia Concordia: esperienze metodologiche e risultati a confronto dallo scavo nei magazzini e negli archivi</i>	p. 95
Alessandra MENEGAZZI, <i>Scavare nel museo. 'Rinvenimenti' al Museo di Scienze archeologiche e d'Arte in occasione del nuovo allestimento</i>	p. 105
Margherita BOLLA, <i>"Scavi" nei musei Maffeiano e Archeologico di Verona</i>	p. 109
Ana KONESTRA, <i>Ricerche nei musei della Liburnia settentrionale (Quarnero, Croazia): potenzialità, nuove attestazioni e aggiornamenti sulla diffusione di alcune tipologie ceramiche</i>	p. 117
Boštjan LAHARNAR, <i>Il castelliere Gradišče na Čepni (Notranjska, Slovenia sudoccidentale): l'interpretazione dei reperti</i>	p. 123
Goranka LIPOVAC VRKLJAN, Ivana OŽANIĆ ROGULJIĆ, <i>Approach to the study of ceramic material from the workshop of Sextus Metilius Maximus (Crikvenica - Igralište, Croatia)</i>	p. 129

RINVENIMENTI E STUDI TERRITORIALI

Barbara CINAUSERO HOFER, Ermanno DENTESANO, <i>Misincinis: una etimologia da approfondire</i>	p. 137
Giulia BARATTA, <i>L'ira divina su un rilievo di Aquileia</i>	p. 143
Marc MAYER I OLIVÉ, <i>Boletanus CIL V, 8431 y CIL II, 5843 y 5846: ¿una simple coincidencia onomástica?</i>	p. 153
Sever-Petru BOȚAN, Dan APARASCHIVEI, <i>Late Roman Blob-Decorated Glassware from Scythia Minor</i>	p. 159
Florian SCHIMMER, <i>Flussi commerciali in Raetia. Le anfore di Cambodunum (Kempten, Baviera)</i> .	p. 173
Roberto GUERRA, <i>Attività di esplorazione e ricognizione in Roma antica: gli exploratores e gli speculatores</i>	p. 179
Fabio PRENC, <i>Arrodola Nuova (Comune di Torviscosa). "Nuovi" rinvenimenti di età romana</i>	p. 185
Carla CORTI, <i>Cornici in piombo per specchi: nuovi rinvenimenti dall'Aemilia</i>	p. 189
Donatella SALVI, <i>La tomba 100 di Pill'e Matta e altri militari nella necropoli tardoantica di Quarcucciu (CA)</i>	p. 195
Norme per gli Autori	p. 209
Elenco delle pubblicazioni della Società Friulana di Archeologia	p. 211

FLUSSI COMMERCIALI IN RAETIA. LE ANFORE DI CAMBODUNUM (KEMPTEN, BAVIERA)

Florian SCHIMMER

Nel corso degli ultimi decenni le conoscenze sulla diffusione delle anfore nelle regioni dell'Impero Romano a Nord delle Alpi sono notevolmente migliorate. Ciò è vero anche per la provincia di *Raetia*. Attualmente le anfore della *civitas*-capoluogo *Cambodunum* (Kempten, Baviera) rappresentano con più di 2000 frammenti riconoscibili lo *spectrum* più significativo di questa provincia. Gran parte delle anfore in questione proviene da vecchi scavi, condotti tra la fine del diciannovesimo e i primi decenni del ventesimo secolo.

LA CITTÀ ROMANA DI CAMBODUNUM

Cambodunum è situata presso il fiume Iller, lungo una via di primaria importanza, che dalla Gallia e dalla *Germania Superior* portava verso il *Noricum*; inoltre, esisteva un collegamento stradale con la *via Claudia Augusta*, che correva in direzione Nord-Sud una trentina di chilometri più ad Est (fig. 1).

La topografia locale è caratterizzata da due elementi principali: l'insediamento della prima e media età impe-

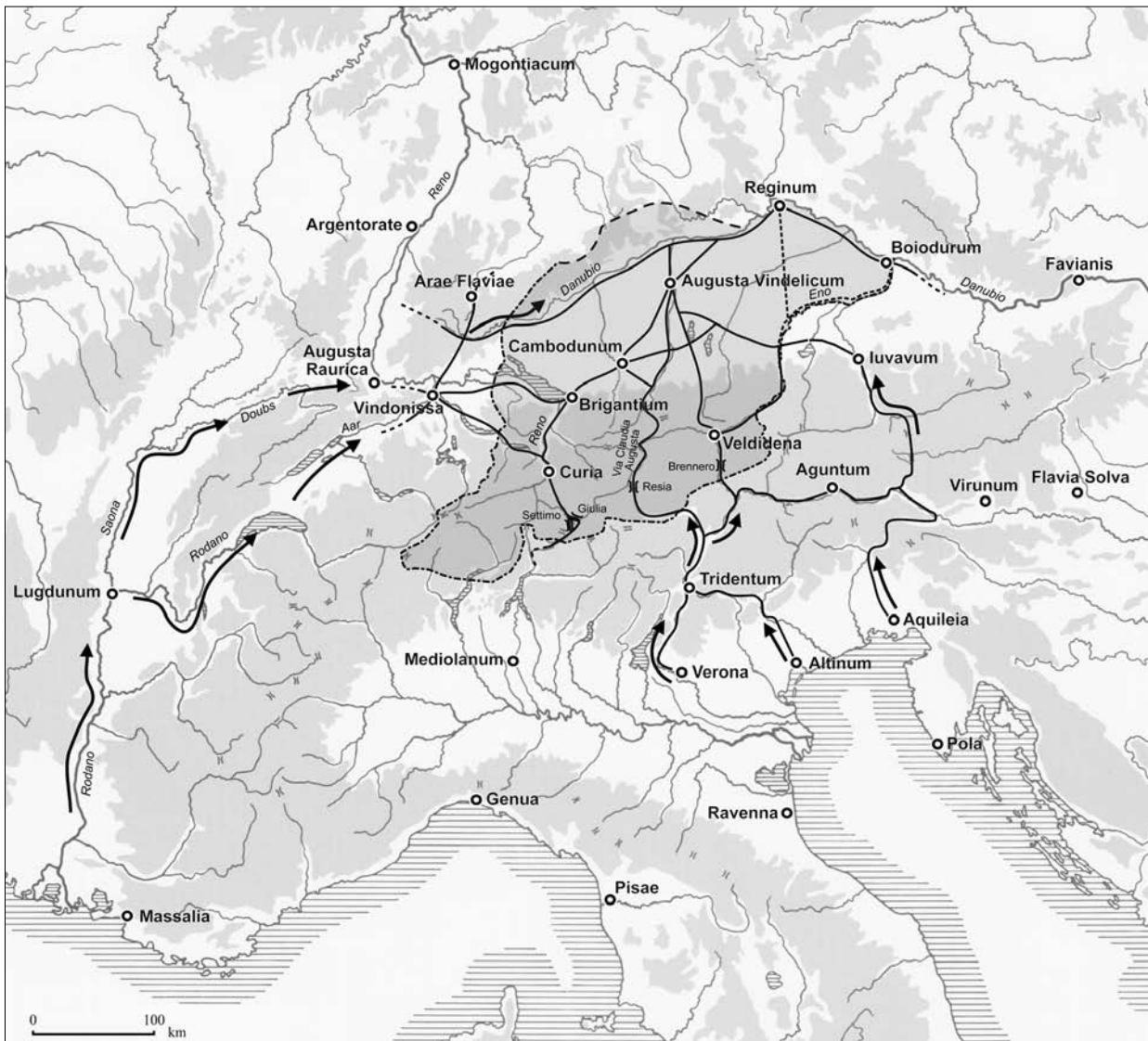


Fig. 1. Rotte commerciali principali nella provincia di *Raetia* (I/II secolo d.C.).



Fig. 2. Topografia di *Cambodunum*: l'insediamento della prima e media età imperiale sul colle 'Lindenberg' (base cartografica: Stadtarchäologie Kempten).

riale, organizzato ad *insulae*, sul colle 'Lindenberg' sulla sponda orientale del fiume e la fortificazione tardo antica (IV - prima metà del V secolo d.C.) sulla collina 'Burghalde' sulla sponda occidentale dello stesso fiume. Nell'antichità quest'ultima collina era un'isola del fiume (fig. 2).

La città fu fondata, al più tardi, nel secondo decennio del I secolo d.C. o forse già tra la fine del I secolo a.C. e l'inizio del I secolo d.C. ed ebbe uno sviluppo urbanistico rapido nel corso del I secolo¹. Rimane da verificare l'ipotesi secondo la quale *Cambodunum* sarebbe stata – dopo uno sviluppo urbanistico intenso nella prima metà del I secolo – sede del governatore della *Raetia*, prima ancora di *Augusta Vindelicum* (Augsburg)². Un cambiamento fondamentale nello sviluppo della città si ebbe negli anni 60 del III secolo dopo lo sgombero dei territori transdanubiani. Da questo momento il fiume Iller costituì la nuova frontiera tardo antica dell'impero. Perciò *Cambodunum* si trasformò in una città di frontiera con guarnigione. In questo periodo l'insediamento si spostò dal Lindenberg sulla collina Burghalde. La città tardoantica, ricordata come *Cambidanum* nella *Notitia Dignitatum*, fu abbandonata probabilmente verso la metà del V secolo d.C.³.

LE ANFORE

Le anfore di *Cambodunum* coprono un orizzonte cronologico dal periodo augusteo-tiberiano fino al III o forse al IV secolo; la maggior parte dei contenitori si può attribuire però ad un periodo che va dal I secolo d.C. alla prima metà del II secolo d.C. Nel corso del II secolo d.C. le attestazioni di anfore decrescono gradualmente. Le datazioni delle anfore si fondano prevalentemente su confronti con ritrovamenti fatti in altri siti; ciò è dovuto al fatto che soltanto un numero limitato di scavi da cui provengono i reperti è stato pubblicato⁴.

Raggruppando i recipienti secondo i loro contenuti, sono stati identificati i seguenti tipi (fig. 3)⁵. Fra le anfore olearie sono documentati contenitori dalla valle del Guadalquivir nella *Hispania Baetica* (Dressel 20 e 23) ed anfore dall'Alto Adriatico, in particolare dall'Istria (Dressel 6B, anfore con collo ad imbuto)⁶. L'analisi

	Penisola Iberica	Italia	Gallia	Mediterraneo orientale
OLIO	 Dr. 20 Dr. 23	 Dr. 6B Anfore con collo ad imbuto		
VINO		 Dr. 1B Dr. 6A Dr. 2-4	 Dr. 2-4 Gaul. 2/3 Gaul. 4 Gaul. 5	 Cam. 184 Dr. 2-4/5 Dr. 43 Kapitän 2 AC 4
PESCE	 Dr. 12 Dr. 7-11 Pompei VII Vind. 586 Beltrán IIA Pélisset 46 Beltrán IIB August 30	 Dr. 21-22 Anforette adriatiche da pesce Aquincum 78	 Dr. 10 similis Lyon 3A Dr. 9 similis Lyon 3B August 17 Lyon 4A-C	
OLIVE	 Haltern 70 Verulamium 1908	 Anfore troncoconiche da olive Schöngendorfer 558	 Haltern 70 similis Lyon 7A August 21 Lyon 7B	
ALLUME, FRUTTA		 Richborough 527		 Cam. 189

Abbreviazioni: AC - Amphore Crétoise; Dr. - Dressel; Cam. - Camulodunum; Gaul. - Gauloise; Vind. - Vindonissa.

Fig. 3. Visione d'insieme delle anfore attestate a *Cambodunum* (disegni delle anfore da KEAY, WILLIAMS 2005).

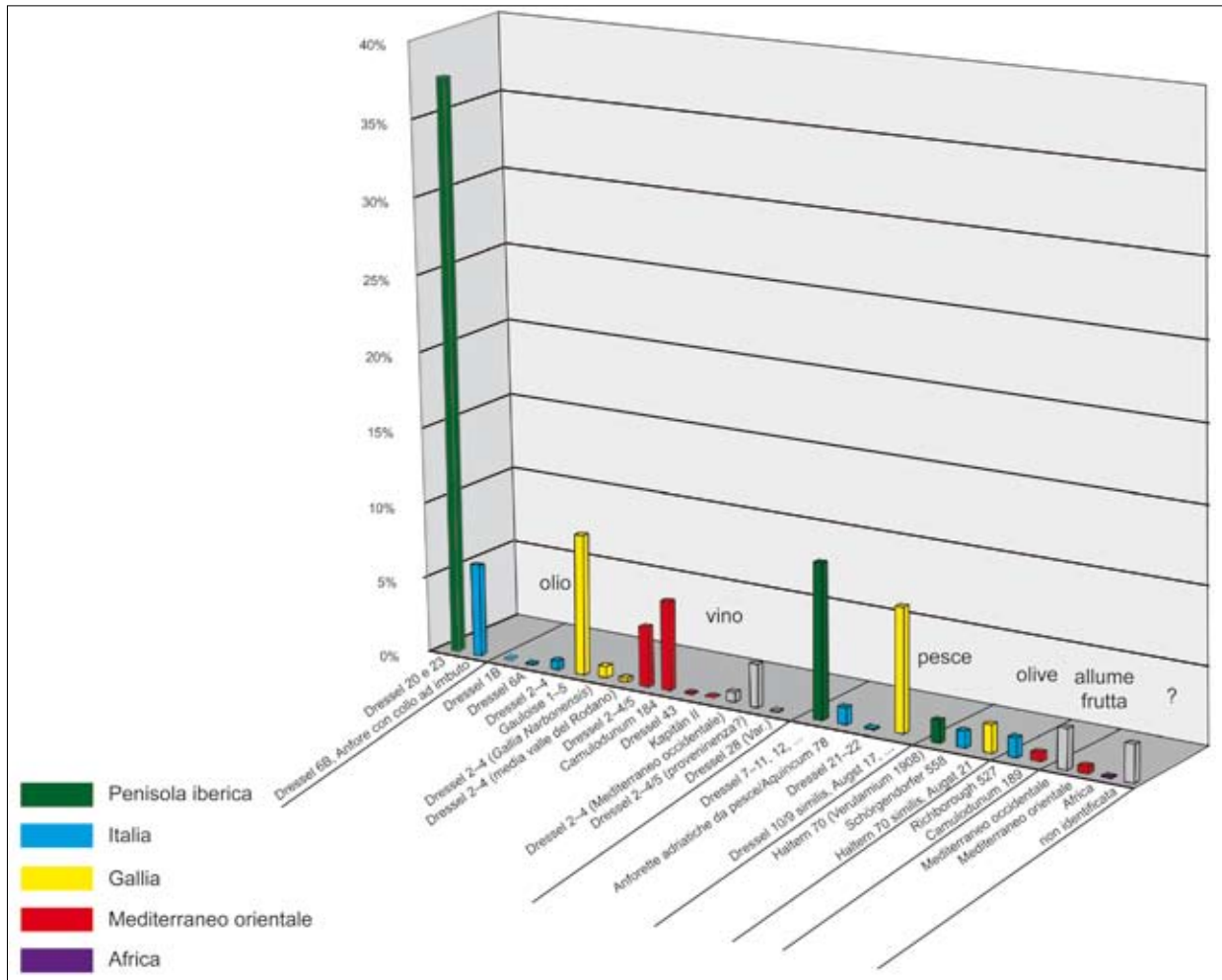


Fig. 4. Percentuali dei tipi di anfore identificate a *Cambodunum*.

si ha dimostrato che le importazioni olearie dalla *Baetica* avvennero durante tutta la durata dell'impero, mentre la presenza dei contenitori adriatici si limitò, almeno secondo l'attuale stato della ricerca, al periodo dal secondo quarto del I fino ai primi decenni del II secolo.

Le anfore vinarie comprendono prevalentemente recipienti dal Mediterraneo orientale (*Camulodunum* 184, Dressel 2-4/5, Dressel 43 / Amphore Crétoise 4, Kapitän 2) e dalla *Gallia Narbonensis* (Dressel 2-4 e Gauloise 2/3, 4, 5). Inoltre, si trovano anfore da vino di produzione italiana, sia dal versante adriatico (Dressel 6A) sia dal versante tirrenico (Dressel 1B e Dressel 2-4) e pochi recipienti dalla media valle del Rodano (Dressel 2-4).

Per quanto riguarda i prodotti a base di pesce sono stati individuati un grande numero di contenitori provenienti dal Sud della Penisola iberica (Dressel 12, Dressel 7-11, Pompei VII/*Vindonissa* 558, Beltrán IIA / Pélichet 46, Beltrán IIB / Augst 30) e dalla media valle del Rodano (Dressel 10 *similis* / Lyon 3A, Dressel 9 *similis* / Lyon 3B, Augst 17/Lyon 4A-C). A questi si aggiungono le anforette adriatiche da pesce / *Aquincum* 78 e due anfore tirreniche Dressel 21-22.

I tipi presenti di anfore da olive indicano un afflusso di questi recipienti in quantitativi quasi uguali dalla

Hispania Baetica (Haltern 70 / *Verulamium* 1908), dalla *Gallia Narbonensis*, compresa la valle del Rodano (Haltern 70 *similis*, Augst 21) e dalla regione norditalica-adriatica (anfore troncoconiche da olive / Schörgendorfer 558).

Completamente sconosciuti nel territorio retico sono stati fino a poco tempo fa i contenitori per il trasporto d'allume, perciò la loro presenza a *Cambodunum* è di notevole rilievo. L'origine dei recipienti in questione, classificati come 'Richborough 527', è stata localizzata nelle isole Eolie. Si nota, infine, qualche anfora da frutta di produzione levantina (*Camulodunum* 189).

Per quanto riguarda il rapporto quantitativo delle anfore cambodunensi (fig. 4), salta subito all'occhio la spiccata prevalenza delle anfore olearie betiche Dressel 20, mentre il più tardo tipo Dressel 23 è stato identificato con certezza solamente una volta. Altrettanto limitate sono invece le attestazioni dei recipienti oleari dall'Adriatico.

Si osserva inoltre tra le importazioni dei contenitori vinari un 'quasi-monopolio' dei prodotti gallici ed orientali. Le anfore da pesce invece provengono quasi esclusivamente dal litorale meridionale della Penisola iberica, da Lione o dalla media valle del Rodano.

FLUSSI COMMERCIALI IN RAETIA

I risultati emersi dallo studio delle anfore cambodunensi permettono una valutazione più precisa dei flussi commerciali riguardanti la *Raetia*, soprattutto nel I e nel II secolo. In questo periodo emerge un aspetto dell'economia di questa provincia, che è stato oggetto di numerose discussioni durante gli ultimi decenni. A partire dall'età di Augusto la Gallia e la regione renana da un lato, le province del Danubio superiore e medio dall'altro si divisero in due regioni economiche distinte. Questo fenomeno è noto da molto tempo ⁷. Tali regioni economiche si riconoscono anche per le differenti distribuzioni di prodotti alimentari, trasportati in anfore nella prima e media età imperiale. Queste differenze tra le province sono state spiegate con l'esistenza di flussi commerciali diversi. Semplificando si può dire che una grande parte delle importazioni alimentari mediterranee nella Gallia e nella zona renana provenivano dal Mediterraneo occidentale e che invece l'approvvigionamento alimentare delle province danubiane si fondava prevalentemente su prodotti di origine norditalico-adriatica ⁸. La provincia di *Raetia* era situata all'incrocio di tre regioni economiche distinte: la zona gallico-renana ad Ovest, la zona danubiana ad Est e l'Italia a Sud ⁹. Come conseguenza vi si potevano trovare prodotti diffusi in tutte e tre le zone.

Questo fenomeno è riscontrabile per esempio nella distribuzione delle anfore da pesce provenienti da Lione e dalla media valle del Rodano e delle anfore vinarie dalla *Gallia Narbonensis*, in particolare le forme Gauloise 2/3 e 4. I tipi menzionati sono molto frequenti nella zona renana e nella Gallia settentrionale, così come in *Raetia*, mentre invece si trovano sporadicamente ad Est del fiume Eno, che faceva da confine tra *Noricum* e *Raetia*. Allo stesso modo l'olio betico, attestato in quan-

tità enorme in tutti i centri urbani retici e in quelli delle province occidentali, è molto raro ad Est del fiume Eno prima della metà del II secolo ¹⁰. Viceversa le anfore olearie istriane Dressel 6B, assenti in Gallia e nella zona renana e ampiamente diffuse in *Noricum*, *Pannonia* e Italia, arrivavano fino ai mercati della *Raetia* ¹¹. Tutti questi casi illustrano trasporti alimentari tanto da Sud quanto da occidente verso il Danubio retico. I prodotti occidentali comparvero già a partire dall'età di Augusto, mentre pare che i flussi commerciali meridionali non siano cominciati in modo continuativo prima del secondo quarto del I secolo.

Si delineano dunque tre percorsi commerciali principali dal Mediterraneo verso il territorio retico settentrionale (fig. 1): la via occidentale dalla foce del Rodano attraverso *Lugdunum* (Lyon) e il fiume Doubs o attraverso l'Altopiano svizzero verso il Reno e il Lago di Costanza; la via centrale dalla Pianura Padana attraverso i passi di Resia e del Brennero, rappresentata dal tracciato della *via Claudia Augusta*; e infine la via orientale da Aquileia attraverso la Val Canale, i Tauri di Radstadt e *Iuvavum* (Salisburgo).

Per capire quali furono i flussi commerciali più importanti verso la *Raetia*, le anfore di *Cambodunum* sono state confrontate con *spectra* rappresentativi da insediamenti diversi, situati nella zona renana, nella *Raetia*, nel *Noricum* e nell'Italia settentrionale. Si sono presi in considerazione i rinvenimenti fatti a *Mogontiacum* (Magonza), presidio militare e capitale della provincia *Germania Superior* ¹², nella *colonia Augusta Raurica* (Augst e Kaiseraugst) ¹³, nella *civitas-capoluogo Curia* (Chur) nella vallata alpina del Reno ¹⁴, nell'impianto militare di *Favianis* (Mautern) lungo il Danubio norico ¹⁵ e a *Tridentum* (Trento, scavo Palazzo Tabarelli) nella valle d'Adige ¹⁶. Il grafico della fig. 5

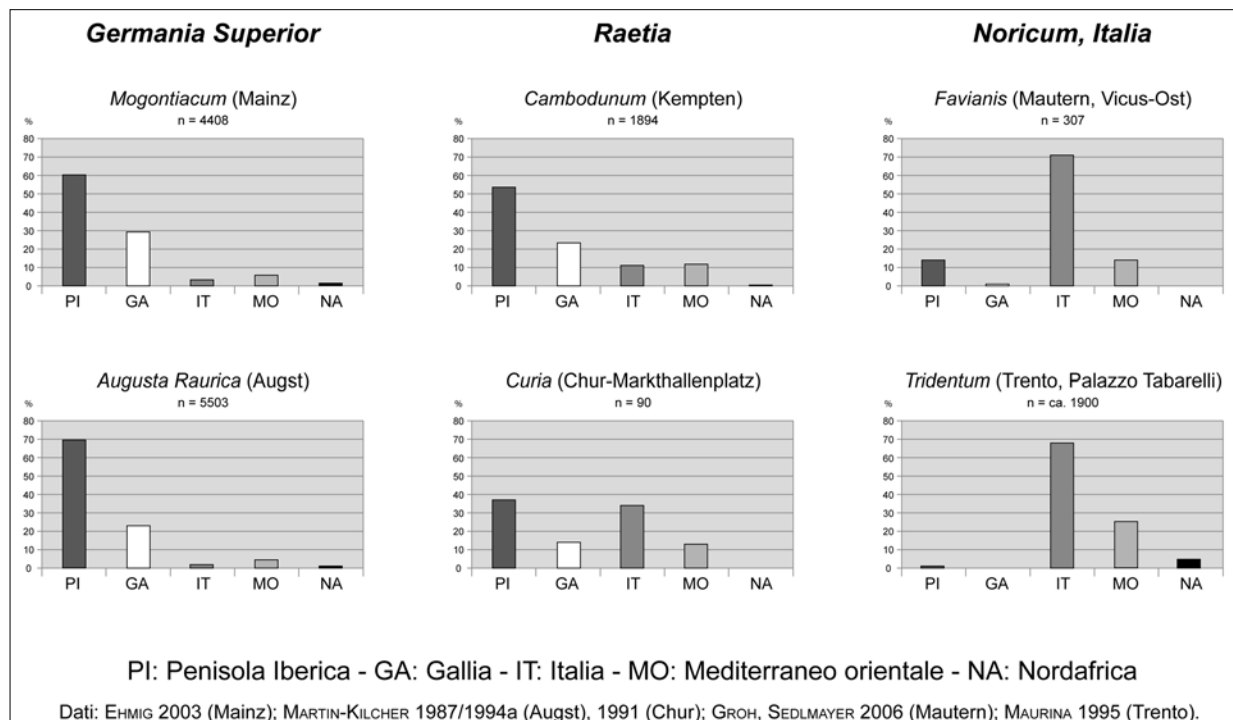


Fig. 5. Anfore da diversi siti in *Germania Superior*, *Raetia*, *Noricum* ed *Italia*: le percentuali relative all'area di produzione.

rappresenta, in un modo semplificato, le anfore rinvenute nei siti menzionati, classificate secondo l'area di fabbricazione. Nonostante il fatto che gli insediamenti in questione hanno tra loro leggere differenze, concernenti il tipo d'insediamento ed il periodo d'occupazione da parte dei Romani, si riconoscono comunanze e differenze evidenti.

I valori percentuali relativi agli insediamenti renani sono quasi uguali tra loro. Si nota una palese prevalenza delle importazioni iberiche (betiche, in particolare) e, in quantità minore, di quelle galliche, più precisamente dalla *Gallia Narbonensis* e da Lione/media valle del Rodano. Anfore italiche, orientali e africane sono attestate soltanto in quantità moderata.

Molto differenti sono invece i diagrammi di *Favianis* e *Tridentum*. Questi siti mostrano una predominanza marcata di anfore italiche, principalmente di recipienti provenienti dalla zona norditalico-adriatica. Si notano inoltre un numero limitato di anfore orientali¹⁷ e, nel caso di *Favianis*, qualche importazione iberica. Tutti gli altri tipi di contenitori non hanno quasi nessuna importanza dal punto di vista quantitativo.

Dunque, la distinzione tra le due regioni economiche, la zona gallica-renana e l'area danubiana, molto affine a quella nord-italica, si riconosce molto bene nelle statistiche prese in considerazione. Il diagramma relativo a *Cambodunum* rispecchia, a prima vista, gli insediamenti renani: una prevalenza spiccata dei prodotti della Penisola iberica, cui seguono quelli gallici, anche questi piuttosto numerosi. La differenza è data dalle importazioni italiche: la loro percentuale di presenza da un lato è chiaramente più alta di quella dei contenitori dello stesso tipo a Magonza e ad Augst, dall'altro è molto limitata in confronto a quanto è osservabile per Mautern o Trento. Inoltre, si nota un afflusso più intenso di anfore orientali sia verso la *Raetia* sia verso la zona danubiana. La statistica fatta sulle anfore rinvenute a Chur, basata soltanto su 90 individui, rappresenta un caso particolare. Quest'insediamento era situato nella zona alpina meridionale della *Raetia*, collegata all'Italia settentrionale tramite i passi del Settimo e del Giulia. È evidente che la presenza marcata di anfore italiche si può spiegare con la vicinanza al territorio italico¹⁸.

Concludendo, sulla base dello studio delle anfore, si constata che durante l'età alto e medioimperiale i legami commerciali della Rezia con le province occidentali sono stati quelli di maggiore importanza, nonostante

sia testimoniata anche la presenza di prodotti diffusi prevalentemente nelle regioni danubiana ed italo-adriatica¹⁹.

NOTE

* Quest'articolo riassume gli aspetti centrali della mia tesi di dottorato, discussa nel 2007 alla Ludwig-Maximilians-Universität di Monaco di Baviera (SCHIMMER 2012). Per la revisione del testo italiano ringrazio Patrizia Donat.

¹ ZANIER 1999, pp. 112-114; WEBER 2000b; WEBER *et alii* 2000; SIELER 2009, pp. 148-150. Finora manca un'evidenza archeologica certa di un insediamento preromano.

² Cfr. SIELER 2009, pp. 154-155 con bibliografia precedente.

³ ND occ. XXXV 8.19; per la città tardoantica MACKENSEN 2000.

⁴ Per esempio KRÄMER 1957; SIELER 2009; necropoli: MACKENSEN 1978; FABER 1998.

⁵ Si limitano ai tipi più importanti e frequenti.

⁶ Le cosiddette anfore con collo ad imbuto sono state assegnate ai contenitori oleari, pur avendo ben presente la discussione sul loro contenuto, cfr. MAZZOCCHIN 2009, pp. 202-203.

⁷ Cfr. per esempio GABLER 1985.

⁸ Per le distribuzioni di anfore tra la Gallia e la Pannonia cfr. MARTIN-KILCHER 1991, pp. 125-126; MARTIN-KILCHER 1994a, pp. 542-553; MARTIN-KILCHER 1994c; MARTIN-KILCHER 2004, pp. 270-272.

⁹ Per la situazione culturale e commerciale della *Raetia* tra le regioni limitrofe occidentali ed orientali cfr. v. SCHNURBEIN 1982; MOOSBAUER 1997, pp. 115-117; GSCHWIND, ORTISI 2001; SCHIMMER 2005, pp. 44-51.

¹⁰ Cfr. MARTIN-KILCHER 1994c, p. 119, fig. 9.

¹¹ Cfr. MARTIN-KILCHER 2004, p. 271, fig. 3.2 (Dressel 6B con bolli della *gens Laecania*); le stesse riflessioni si possono fare per le anfore con collo ad imbuto, le anforette adriatiche da pesce e le anfore troncoconiche da olive/Schörgendorfer 558.

¹² EHMIG 2003.

¹³ MARTIN-KILCHER 1987; MARTIN-KILCHER 1994a; MARTIN-KILCHER 1994b.

¹⁴ MARTIN-KILCHER 1991.

¹⁵ GROH, SEDLMAYER 2006.

¹⁶ MAURINA 1995.

¹⁷ A Trento sono attestate prevalentemente anfore orientali tarde, soprattutto della forma Carthage Late Roman Amphora 4 (MAURINA 1995, p. 257, fig. 11), a Mautern invece – come a Kempten – sono presenti i tipi *Camulodunum* 184 e Dressel 2-4/5 (SEDLMAYER 2006, pp. 277-280).

¹⁸ Si tratta, come negli altri siti, quasi esclusivamente di tipi adriatici, cfr. MARTIN-KILCHER 1991, p. 119, fig. 24a.

¹⁹ Cfr. MARTIN-KILCHER 1994c, p. 108. Naturalmente bisogna tener conto del fatto che una parte dei generi alimentari fu trasportata in recipienti di materiale organico, raramente recuperabili nelle indagini di scavo, come le botti. Il maggiore 'orientamento' economico della *Raetia* verso l'Europa occidentale è stato dimostrato anche grazie allo studio di altre classi di materiali, sia ceramici che di altro genere.

BIBLIOGRAFIA

- EHMIG U. 2003 – *Die römischen Amphoren aus Mainz*, Frankfurter Archäologische Schriften, 4, Möhnese.
- FABER A. 1998 – *Das römische Gräberfeld auf der Keckwiese in Kempten II. Gräber der mittleren Kaiserzeit und Infrastruktur des Gräberfelds sowie Siedlungsbefunde im Ostteil der Keckwiese*, Materialhefte zur bayerischen Vorgeschichte, A75, Kallmünz/Opf.
- GABLER D. 1985 – *Die Unterschiede im Keramikimport der Rhein- und Donauprovinzen*, "Münsterische Beiträge zur Antiken Handelsgeschichte", 4/1, pp. 3-29.
- GROH, S., SEDLMAYER H. 2006 – *Forschungen im Vicus Ost von Mautern-Favianis. Die Grabungen der Jahre 1997-1999*, Der römische Limes in Österreich, 44, Vienna.
- GSCHWIND M., ORTISI S. 2001 – *Zur kulturellen Eigenständigkeit der Provinz Raetien – Almgren 86, die raetische Form der sog. pannonischen Trompetenfibeln*, "Germania", 79, pp. 401-416.
- KEAY S., WILLIAMS D. 2005 – *Roman amphorae: a digital resource*, University of Southampton; http://archaeologydataservice.ac.uk/archives/view/amphora_ahrb_2005/
- KRÄMER W. 1957 – *Cambodunumforschungen 1953-I. Die Ausgrabungen von Holzhäusern zwischen der 1. und 2. Querstraße*, Materialhefte zur bayerischen Vorgeschichte, 9, Kallmünz/Opf.

- MACKENSEN M. 1978 – *Das römische Gräberfeld auf der Keckwiese in Kempten I. Gräber und Grabanlagen des 1. und 4. Jahrhunderts*, Materialhefte zur bayerischen Vorgeschichte, A34, Kallmünz/Opf.
- MACKENSEN M. 2000 – *Cambodunum – eine spätrömische Garnisonsstadt an der Nordwestgrenze der Provinz Raetia secunda*, in WEBER 2000a, pp. 134-146.
- MARTIN-KILCHER S. 1987 – *Die römischen Amphoren aus Augst und Kaiseraugst. Ein Beitrag zur römischen Handels- und Kulturgeschichte. 1: Die südspanischen Ölamphoren (Gruppe 1)*, Forschungen in Augst, 7/1, Augst.
- MARTIN-KILCHER S. 1991 – *Die Amphoren, in Chur in römischer Zeit II. A. Ausgrabungen Areal Markthallenplatz. B. Historischer Überblick*, a cura di A. HOCHULI-GYSEL, A. SIEGFRIED-WEISS, E. RUOFF e V. SCHALTENBRAND OBRECHT, Basel.
- MARTIN-KILCHER S. 1994a – *Die römischen Amphoren aus Augst und Kaiseraugst. Ein Beitrag zur römischen Handels- und Kulturgeschichte. 2: Die Amphoren für Wein, Fischsauce, Südfrüchte (Gruppen 2-24) und Gesamtauswertung*, Forschungen in Augst, 7/2, Augst.
- MARTIN-KILCHER S. 1994b – *Die römischen Amphoren aus Augst und Kaiseraugst. Ein Beitrag zur römischen Handels- und Kulturgeschichte. 3: Archäologische und naturwissenschaftliche Tonbestimmungen, Katalog und Tafeln (Gruppen 2-24)*, Forschungen in Augst, 7/3, Augst.
- MARTIN-KILCHER S. 1994c – *Verbreitungskarten römischer Amphoren und Absatzgebiete importierter Lebensmittel*, "Münsterische Beiträge zur Antiken Handelsgeschichte", 13/2, pp. 92-121.
- MARTIN-KILCHER S. 2004 – *Amphorae in the Roman West: Discussion and Research since 1989*, in *Transport Amphorae and Trade in the Eastern Mediterranean*, a cura di J. EIRING e J. LUND, Monographs of the Danish Institute at Athens, 5, Atene, pp. 263-272.
- MAURINA B. 1995 – *Trento – Palazzo Tabarelli. Le anfore*, in *Materiali per la storia urbana di Tridentum*, a cura di E. CAVADA, Archeologia delle Alpi, 3, Trento, pp. 209-270.
- MAZZOCCHIN S. 2009 – *Le anfore con collo ad imbuto: nuovi dati e prospettive di ricerca*, in *Olio e pesce in epoca romana. Produzione e commercio nelle regioni dell'alto Adriatico*, a cura di S. PESAVENTO MATTIOLI e M.-B. CARRE, Antenor Quaderni, 15, Roma, pp. 191-213.
- MOOSBAUER G. 1997 – *Die ländliche Besiedlung im östlichen Raetien während der römischen Kaiserzeit. Stadt- und Landkreise Deggendorf, Dingolfing-Landau, Passau, Rottal-Inn, Straubing und Straubing-Bogen*, Passauer Universitätschriften zur Archäologie, 4, Espelkamp.
- SCHIMMER F. 2005 – *Die italische Terra Sigillata aus Bregenz (Brigantium)*, Schriften des Vorarlberger Landesmuseums, A8, Bregenz.
- SCHIMMER F. 2012 (2009) – *Amphoren aus Cambodunum/Kempten. Ein Beitrag zur Handelsgeschichte der römischen Provinz Raetia*, Münchner Beiträge zur Provinzialrömischen Archäologie, 1, Wiesbaden.
- V. SCHNURBEIN S. 1982 – *Die kulturgeschichtliche Stellung des nördlichen Rätien. Ein Beitrag zur Deutung archäologischer Fundgruppen*, "Bericht der Römisch-Germanischen Kommission", 63, pp. 5-16.
- SIELER M. 2009 – *Die frühkaiserzeitlichen Holzbauten im Bereich der Kleinen Thermen von Cambodunum/Kempten*, Materialhefte zur bayerischen Vorgeschichte, A93, Kallmünz/Opf.
- WEBER G. 2000a (a cura di) – *CAMBODUNUM – Kempten. Erste Hauptstadt der römischen Provinz Raetien?*, Mainz.
- WEBER G. 2000b – *Die polis Kambodounon*, in WEBER 2000a, pp. 15-24.
- WEBER G. et alii 2000 – WEBER G., SIELER M., HAUPT U., *Die frühe Stadt*, in WEBER 2000a, pp. 25-48.
- ZANIER W. 1999 – *Der Alpenfeldzug 15 v. Chr. und die Eroberung Vindelikiens. Bilanz einer 100jährigen Diskussion der historischen, epigraphischen und archäologischen Quellen*, "Bayerische Vorgeschichtsblätter", 64, pp. 99-132.

Riassunto

L'analisi delle anfore della *civitas*-capoluogo *Cambodunum*, pubblicata recentemente, ha reso possibile inizialmente rilevare ed elaborare un ampio, rappresentativo quadro dello spectrum di anfore di un insediamento urbano in *Raetia*. Si tratta prevalentemente di materiale del primo e medio impero, proveniente dagli scavi attuati tra la fine del XIX secolo e la metà del XX secolo.

Il contributo intende attraverso lo studio dei diversi tipi di anfore inquadrare i flussi commerciali verso la *Raetia* situata all'incrocio tra la regione renana, il territorio danubiano e l'Italia dal I al III/IV secolo.

Parole chiave: anfore di *Cambodunum/Kempten*; flussi commerciali in *Raetia*; età prima e media imperiale.

Summary: Trade flows in Raetia. The amphorae from Cambodunum (Kempten, Bavaria)

From the analysis of the amphora from the *civitas*-provincial capital of *Cambodunum*, recently published, it was possible to start and elaborate a complete amphora-series from an urban centre in the province of *Raetia* that was occupied throughout the Roman period. Most of the vessels were recovered during excavations carried out in the late 19th and first half of the 20th century and date primarily to the early and mid Roman period. The detailed assessment of the various types of amphora gives a clearer interpretation of trade patterns between *Raetia*, the Rhineland, the Danube territory and Italy from the first to the third and fourth centuries.

Key words: amphorae from *Cambodunum/Kempten*; trade patterns in *Raetia*; early and mid Roman period.